



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO n.

BOZZE NON CORRETTE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI
FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL
FORTETO"**

AUDIZIONE DI MICHELA POMPOSI, ASSISTENTE SOCIALE
DEL COMUNE DI PISTOIA

60^a seduta: martedì 8 febbraio 2022

Presidenza del vice presidente VESCOVI

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

**BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO**

Audizione di Michela Pomposi, assistente sociale del Comune di Pistoia

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi E Uguali: LEU; Misto-MAIE-PSI-FACCIAMOECO: M-MAIE-PSI-FE; Misto-Noi Con L'Italia-USEI-Rinascimento-ADC: M-NCI-USEI-R-AC; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione+Europa-Radicali Italiani: Misto-A+E-RI.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

Interviene Michela Pomposi, assistente sociale del Comune di Pistoia.

I lavori hanno inizio alle ore 10,50.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-tv* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizione di Michela Pomposi, assistente sociale del Comune di Pistoia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Michela Pomposi,

assistente sociale del Comune di Pistoia.

Ricordo che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto sommario nonché il Resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-tv* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Prego l'audita, che ha già dato il proprio assenso alla citata forma di pubblicità, di rappresentare eventuali ragioni ostantive anche nel corso della seduta.

Do quindi la parola alla dottoressa Pomposi per la relazione introduttiva.

POMPOSI. Signor Presidente, in realtà non ho preparato una vera e propria relazione, ma ho rimesso in ordine alcune informazioni relative a molti anni fa. Sono comunque a disposizione per tutte le domande che voi vorrete pormi affinché ciò che vi dico possa essere funzionale al vostro lavoro.

PRESIDENTE. Bene, dottoressa. Le chiedo di spiegarci quale sia stato il suo impatto, che cosa abbia notato. Successivamente i colleghi ed io faremo

domande più specifiche.

POMPOSI. Io ho lavorato nel Comune di Borgo San Lorenzo alla mia prima esperienza lavorativa, dagli inizi di gennaio fino all'aprile del 1999 (ho ricostruito le date perché a memoria non riuscivo), prima a tempo determinato e successivamente come vincitrice di concorso, per un altro anno, fino all'aprile del 2000, per un totale di 13-14 mesi, fra il 1999 e il 2000.

Quando la scorsa settimana ho ricevuto la vostra convocazione in audizione per oggi sono stata particolarmente in difficoltà, perché la memoria non mi aiutava. Ricordavo a malapena il nomignolo di un bambino, un vezzeggiativo che veniva usato per chiamarlo, e alcune mattine di sabato in cui ero presente a degli incontri con il babbo presso "Il Forteto".

Se volete che faccia il nome, forse è opportuno secretare.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 10,55).

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 10,55).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 10,56).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 10,56).

POMPOSI. Mi sono confrontata inizialmente anche con la vostra segreteria, perché davvero la memoria non mi assisteva rispetto a ciò che io avevo vissuto in quel momento tanto lontano nel tempo, ventidue, ventitré anni fa. Ho valutato anche di non fare approfondimenti con colleghi con cui lavoravo in quel periodo, ritenendo corretto e funzionale riportare a voi, come Commissione (e spero d'aver fatto la scelta giusta), gli elementi di cui mi ricordo direttamente, quindi non informazioni che a mia volta avrei ricevuto da altre fonti in questi giorni. Mi sembrava veramente privo di senso. Ho cercato di rimettere in fila un po' di cose nella mia testa, non solo rispetto al caso, che non so quanto sia significativo, ma anche rispetto a quello che io avevo vissuto e all'esperienza del "Forteto", visto l'obiettivo della vostra Commissione.

Vi riporto quindi l'immagine che a me fu data del "Forteto" quando arrivai nel Mugello. Io sono pistoiese, ero straniera rispetto alla realtà del Mugello ed ero anche neofita, perché alla prima esperienza lavorativa, quindi non avevo termini di paragone. L'immagine che io ebbi del "Forteto" fu data non solo dagli stessi Fiesoli e Goffredi, ma anche dagli operatori che

lavoravano nei servizi. Era l'immagine di una realtà fiore all'occhiello, di un luogo d'accoglienza, d'integrazione, una realtà unica nel suo genere, all'avanguardia. L'esperienza che io ebbi del "Forteto" fu quindi per me abbastanza forte emotivamente, anche come novità, come avanguardia di progetti che venivano fatti, di convegni, di libri pubblicati. Vi ripeto, su di me, come nuova esperienza, come primo lavoro e non conoscendo "Il Forteto" neanche per motivi personali, perché provenivo da un'altra zona, ebbe un impatto estremamente forte anche a livello emotivo, di filosofia, d'impostazione. Questa era l'immagine che c'era in quel momento nel Mugello e che mi venne trasmessa dai discorsi che mi sentivo intorno.

Questo è stato quello che sono riuscita a ricostruire nella mia mente per quella che era stata la mia esperienza. Non so se avete domande specifiche sulla situazione cui vi ho accennato, per quello che posso ricordare, cui posso rispondere volentieri.

PRESIDENTE. Ho una domanda da farle, per la quale dispongo il regime di segretezza dei lavori.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 10,59).

*Commissione parlamentare di inchiesta sui
fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"*

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 10,59).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 11,02).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 11,02).

POMPOSI. La sua è una domanda giustissima. "Il Forteto", ripeto, mi fu presentata come una realtà senza dubbio particolare. Questa cosa mi fu messa in positivo, come un fiore all'occhiello, una realtà all'avanguardia rispetto all'accoglienza dei minori e all'integrazione.

PRESIDENTE. Questo gliel'hanno detto i suoi superiori?

POMPOSI. Ora, se superiori o colleghi, io non ricordo; però vi assicuro che tutto il ricordo che ho di quel momento era di una realtà...

PRESIDENTE. Chi le ha raccontato che era un modello?

POMPOSI. La descrizione che Fiesoli e Goffredi facevano di loro stessi è ovvio che fosse questa; ma quando mi avvicinai al "Forteto", anche fisicamente, per la prima volta, per conoscere questi bambini e iniziare questi incontri, mi fu descritta come una realtà molto particolare. Ricordo che la prima volta che andai al "Forteto" - e, veramente, anche sforzandomi

tantissimo, non ricordo se ero con la mia collega - mi furono date addirittura delle pubblicazioni a sostegno di quanto questa realtà fosse particolare, unica nel suo genere, come se fosse un sentire comune, condiviso nel Mugello. Ripeto, io che poco fa mi sono descritta come neofita e come straniera, perché fisicamente lontana dal Mugello e senza esperienza, ho preso questa descrizione che mi è stata fatta e che - ve l'ho detto e ve lo ripeto - mi ha anche affascinato. L'immagine che io ho avuto è davvero stata di un luogo di grandissima accoglienza e integrazione. Il mio breve vissuto di quel periodo di tempo limitato, sicuramente con molte tare (perché con il senno di poi le sto facendo tante tare), in quel momento però il mio vissuto è stato questo.

Ora, che per i bambini di cui abbiamo parlato in particolare (e di cui ora non rifaccio il nome) il provvedimento del Tribunale per i minorenni prevedesse un affidamento alla comunità o un affidamento a singole coppie, davvero, anche sforzandomi, non riesco a ricordarlo. L'unico modo è rileggere gli atti, cosa che voi sicuramente già avrete fatto. Questo non riesco veramente in nessun modo a ricordarlo, neanche sforzandomi.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, ringrazio la dottoressa per l'audizione. Stiamo cercando di mettere insieme tutti i pezzi. Da quello che risulta a noi,

il provvedimento di affidamento dei minori era verso la cooperativa agricola, ma in realtà i minori erano affidati a tre famiglie differenti. Lei, da quello che ci risulta, fa notare questa cosa e il Tribunale non prende provvedimenti.

POMPOSI. Faccio notare al Tribunale questa cosa? La metto per iscritto?

BOTTICI (M5S). Sì, da quello che risulta a noi, sia lei che un'altra collega. Poi il provvedimento viene cambiato nel 2002.

POMPOSI. Due anni dopo e già non c'ero più io.

BOTTICI (M5S). Lei, nel 2000, relazionando più volte al Tribunale per i minorenni, sollecita il Tribunale a regolarizzare la situazione affidataria, perché c'erano tre famiglie. Io sto cercando di risvegliare la sua memoria, perché so che è difficile.

POMPOSI. La ringrazio, questa era la mia speranza più grande, credetemi. Quando ho parlato con gli Uffici della Commissione, questa era davvero la mia speranza. Speravo proprio che mi avreste fatto domande e che mi avreste

potuto leggere anche dei pezzi che mi aiutassero a riaprire dei cassettoni nel cervello, dei *file*, perché davvero è difficilissimo per me. Non posso che ringraziarla di questa cosa, che - le confermo - non ricordo assolutamente. Con chi scrivevo questa cosa, con la mia collega assistente sociale?

BOTTICI (M5S). Lei lo segnala al Tribunale. Poi anche un'altra sua collega, Barbara Prota, nel 2002, puntualizza nuovamente la situazione e solo allora i tre minori vengono affidati alle coppie, a parte uno, che viene affidato con il fratello.

Le ripeto, comprendo la sua difficoltà a ricordarsi i vari passaggi, ma le chiedo se ricorda un sentimento in quel momento, quando lei in qualche modo sollecitava il Tribunale a modificare il decreto di affidamento, o se ricorda una situazione particolare all'interno degli uffici. Quello che noi abbiamo compreso è che è vero che la presentazione del Fiesoli e del Goffredi era molto ammaliante, chiamiamola così: lui si faceva chiamare "il profeta" apposta e in qualche modo riusciva ad ammaliare tutte le persone. Tuttavia ci sono persone che in realtà hanno segnalato che c'era qualcosa che non andava in questo magico mondo delle fiabe, chiamiamolo così, ma inevitabilmente, segnalando che qualcosa non andava, si sono fatte terra

bruciata attorno. Io le chiedo se lei ricorda un qualcosa di simile o se questo racconto le scatena qualcosa.

POMPOSI. Io non ricordo assolutamente di questa cosa che ho scritto, neanche ora che lei me la rammenta. Sono però convinta che mentre la distanza così elevata negli anni (perché si parla di ventidue anni) può far dimenticare quello che concretamente si è fatto, la stessa distanza non mi potrebbe far dimenticare un vissuto negativo o di pressioni che io possa aver avuto in passato. Mi spiego meglio. Se io ho scritto una cosa del genere, come voi mi avete letto, segnalando che c'era un'incoerenza fra quello che il Tribunale per i minorenni aveva decretato nel proprio provvedimento e la realtà dei fatti, che - ripeto - io ho trovato, perché questo inserimento non l'avevo fatto io ma proveniva dalla gestione precedente la mia; se questa relazione è partita con queste informazioni, io vi assicuro che dal mio ente è partita tranquillamente, altrimenti ricorderei eventuali pressioni contro l'esplicitazione di un qualcosa del genere o anche il contrario, il rinforzo della critica rispetto a quello che stava succedendo. Invece non ricordo minimamente niente del genere, quindi sono certa che il mio vissuto non fosse né in una direzione, né nell'altra, ma fosse un vissuto di neutralità,

passatemi questo termine. Non è facile descriverlo a parole: l'ho vissuta come una comunicazione corretta all'autorità giudiziaria, quando una situazione di fatto che io avevo trovato non corrispondeva a quello che l'autorità giudiziaria aveva stabilito nel proprio provvedimento. Non sento nessun vissuto particolarmente forte né in una direzione né in un'altra e sono certa - ripeto - che, per quanto sia passato tantissimo tempo, un vissuto particolarmente forte si ricorderebbe; purtroppo, negli anni di lavoro, ho avuto altre questioni emotivamente particolarmente forti e si ricordano.

BOTTICI (M5S). Quindi la sua attività per gli affidamenti all'interno dei servizi sociali, nei rapporti con la cooperativa del "Forteto", è sempre stata tranquilla? Nelle situazioni che lei aveva in gestione come fascicoli non c'era qualcosa di anomalo?

POMPOSI. L'unica situazione è quella di cui abbiamo parlato e abbiamo fatto anche i nomi. È l'unica situazione che io ho seguito nel periodo in cui ho lavorato a Borgo San Lorenzo e che io avevo trovato già inserita lì dentro. Quindi non ho valutato le famiglie collocatarie di questi minori; non mi ricordo neanche i nomi, credetemi. Mentre negli atti ho ritrovato il cognome

e il nome dei bimbi, mi si è acceso qualche *flash* nella testa e alcuni nomi, in particolare quelli dei bimbi e della mamma (anche se non ricordo d'averla mai conosciuta), mi sono tornati in mente riconoscendoli, altre situazioni al "Forteto" non le ho vissute. E questa situazione - che, ripeto, è l'unica - l'ho vissuta con estrema normalità. Non so quanto questa mia percezione di normalità possa essere stata influenzata dalla mancanza nella mia esperienza professionale di termini di paragone, anche se quello che mi avete letto circa il fatto che io abbia segnalato che c'era una discrepanza tra il provvedimento e la realtà significa che le cose che rilevavo come non corrispondenti ai provvedimenti dell'autorità giudiziaria ero in grado di valutarle ed esplicitarle, anche se non con vissuti emotivi particolari, ma con normalità.

BOTTICI (M5S). All'interno del suo ufficio esisteva un elenco delle famiglie che potevano accogliere i minori o un elenco delle strutture accreditate?

POMPOSI. Io non ho assolutamente idea di questo, perché non ho mai dovuto ricorrere a famiglie affidatarie, neanche successivamente a questa situazione, quindi non so assolutamente rispondere alla domanda che lei mi sta facendo. Fortunatamente per tutte le esperienze successive che ho avuto,

che non riguardavano più il Comune di Borgo San Lorenzo ma altri Comuni, nel frattempo, dagli anni Novanta, c'è stata la creazione del centro affidi, una struttura sovracomunale che valuta, seleziona, fa riferimento, affianca e tiene la banca dati di tutte le famiglie candidate all'affido in una determinata zona. Nelle situazioni di affido (successive però all'esperienza a Borgo San Lorenzo) di cui mi sono dovuta occupare mi sono affiancata al centro affidi. Nel Comune di Borgo San Lorenzo non ho mai avuto questo bisogno, perché mai ho eseguito provvedimenti di affido del Tribunale. Lei mi chiede se ci fosse un elenco di famiglie, una sorta di banca dati, ma io non le so assolutamente rispondere.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 11,16).

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 11,16).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 11,17).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 11,17).

PRESIDENTE. Lei sapeva o nel vostro ambiente sapevate che i due soggetti fondatori della cooperativa " Il Forteto" erano stati condannati nel 1985, con sentenza passata in giudicato, per violenza su minori?

Secondo lei, nel suo ambiente, leggendo dalle carte che i bambini sono affidati in una comunità agricola, si è mai posto il dubbio se una comunità agricola potesse avere l'affido di bambini? Se a me dicono che dei bambini sono affidati a un centro per bambini ci sta, ma affidarli così...

Quindi sono due le domande: se nell'ambiente si sapeva della condanna e se, leggendo le carte, ci si poteva porre la domanda che forse dei minori non dovessero essere affidati a una comunità agricola.

POMPOSI. Io ovviamente rispondo per me e per quello che sapevo io, perché non so quello che sapevano altri nel mio ambiente. Io so per certo

quello che sapevo io.

Ricordo benissimo che sia Fiesoli, sia Goffredi, quando li ho conosciuti (non ricordo in quale data, ma nei primi periodi in cui frequentavo "Il Forteto" per questi bimbi di cui si è parlato), erano loro stessi a raccontare dei propri trascorsi penali, ma li presentavano come "montature" poi superate. Ricordo Fiesoli, in particolare, che era una persona estremamente teatrale, esuberante, "becerone", che raccontava i suoi pregressi penali ridendo, come se si fosse trattato di una bolla di sapone poi dissolta.

Io non penso di aver mai posto la questione esatta della sentenza passata in giudicato e in quale grado di giudizio. Mi era stata presentata come una montatura (che è un termine mio, non è un termine che utilizzò lui, anche perché non potrei ricordare le parole che lui utilizzò, però rende l'idea), come un qualcosa che poi non è niente. A sostegno di questa lettura dei pregressi penali c'era il fatto che in effetti questi bambini continuassero ad essergli affidati. Parlo in generale, non solo dei bambini che ho seguito, ma di una prassi che nel Mugello era abbastanza consolidata: di bambini al "Forteto", lo sapete, ne venivano dati diversi in affidamento.

La seconda domanda rispetto a quanto mi potesse stonare il fatto che minori fossero affidati a una comunità agricola, certo che una comunità

agricola non è una struttura autorizzata per l'accoglienza dei minori, ma forse proprio per questo il fatto di segnalare al Tribunale per i minorenni che ciò che era scritto sul provvedimento non corrispondeva alla realtà dei fatti significava segnalare la responsabilità di questi bambini in capo a una o a due specifiche coppie... ora davvero non ricordo neanche quante coppie fossero e quello che mi avete detto, riguardante il 2002, è una questione successiva. Ma la responsabilità educativa è in capo a una coppia, come prevede la legge.

PRESIDENTE. In questo caso venivano affidati a una comunità agricola, "Il Forteto": "sono attribuiti poteri".

Ci può anche dire quali rapporti c'erano tra il Tribunale e i magistrati che disponevano gli affidi e la cooperativa?

C'è un dubbio che mi sono sempre posto e lei adesso me l'ha anche confermato, ossia se si sapesse della condanna. Se lo sapeva lei, che era appena arrivata in comunità e le hanno raccontato questo fatto, figuriamoci se non lo sapevano altre persone che magari erano lì da più anni e hanno vissuto la comunità. Vedo che lei sta annuendo.

POMPOSI. Questo glielo confermo assolutamente. Le ripeto: non il grado di giudizio, magari e, fra l'altro, passatemi questa battuta, non c'era Wikipedia per poter andare a controllare, ma la voce di pregressi penali, senza sapere quale grado di giudizio, veniva presentata come un qualcosa che poi era venuto meno; prima vi ho parlato di una bolla di sapone dissolta, per rendere l'idea, una montatura poi superata. Queste sono parole che uso io per descrivervi come mi è stata riportata la notizia; questo non è un vissuto che mi sono creato da sola, ma perché, nel sentire comune del Mugello e dei servizi sociali, io avvertivo questo.

PRESIDENTE. Sono molto contento di quello che ci ha confermato, perché me l'immaginavo. Vorrei allora capire i rapporti tra la magistratura e la comunità. Tutti sapevano che questi soggetti (o in primo o in secondo grado e comunque abbiamo scoperto che era una sentenza passata in giudicato) erano condannati per violenza su minori (e non voglio raccontare, perché siamo in diretta, cosa hanno fatto a questi minori) e successivamente gliene sono stati affidati altri, addirittura come comunità agricola: mi sembra una cosa che se l'avessi vista in un film non ci avrei creduto. Non so lei cosa pensi di questo fatto, se c'erano rapporti tra i magistrati e chi ha ricevuto i

bambini, se ha visto qualcosa.

POMPOSI. Capisco benissimo quello che lei sta dicendo. Sinceramente ho letto molto soprattutto in questa settimana, da quando sono stata convocata per quest'audizione, perché prima, anche un po' per scelta, avevo saputo le cose a livello un po' più superficiale ma non avevo mai riletto gli atti, anche per scelta, perché emotivamente è stato devastante. Quello che io sento di dire è che in quel momento non ci potesse essere, almeno da parte nostra (mi riferisco al livello base dell'assistente sociale), la possibilità di verificare certi fatti, che sono a livelli più alti e diversi rispetto al nostro. Però questi pregressi penali, anche se come descrizione rimanevano sul vago, erano assolutamente noti e si sapeva che partivano addirittura dagli anni Settanta. Ricordo Fiesoli che ridendo diceva negli anni Settanta lo avevano addirittura accusato, come se fosse roba vecchia poi venuta meno. Questo per quanto riguarda il mio livello di consapevolezza dei dettagli. Sapevo che ci fosse stato qualcosa, ma poi era venuto meno. Non uso termini giuridici perché non li avevo, non potevo conoscerne i contorni da un punto di vista proprio formale. Quanto invece quest'informazione fosse risaputa anche a livello più formale e preciso, rispetto a quali atti, rispetto al fatto che fosse una sentenza

passata in giudicato, io questo non sono in grado di saperlo. Al mio livello, a livello personale, assolutamente no; ad altri livelli non sono in grado di rispondervi.

Anche quando mi chiede quali fossero i rapporti tra Tribunale e cooperativa o responsabili o singole persone della cooperativa io non sono in grado di rispondere: non lo so, non era un livello che mi riguardava e non mi sono mai ritrovata in situazioni in cui posso aver visto o sentito di incontri o di altro, altrimenti - ripeto - me lo ricorderei, come vi ho detto prima. Nonostante siano passati tanti anni, spero che il mio cervello sia in grado di recuperare elementi significativi e di farmeli ricordare, quindi ciò che non mi ricordo ipotizzo che non fosse per me un qualcosa di significativo.

PRESIDENTE. Si ricorda i nomi dei suoi superiori?

POMPOSI. Superiori, non colleghi?

PRESIDENTE. Sì, superiori, ma anche colleghi.

POMPOSI. La collega storica del Comune di Borgo San Lorenzo si

chiamava Patrizia Corti ed è la collega che, fra l'altro, mi aveva affiancato in tutta la fase iniziale, non solo in questa situazione ma in generale per tutto il mio lavoro. Era la collega storica di quel Comune, rimasta fra l'altro sola per molto tempo, essendo l'unica assistente sociale di quel Comune. Quando iniziai mi fece tantissimo affiancamento, anche perché, ripeto, ero al mio primo incarico.

Come responsabile mi ricordo un cognome, mi sembra Banchi, ma non ricordo assolutamente il nome. Non ricordo se fosse funzionario o dirigente, non me lo ricordo davvero.

BOTTICI (M5S). Ma a lei non è sembrato strano, visto che era alla prima esperienza e quindi penso fresca di studi, che dei minori che avevano delle problematiche (perché, ora non se lo ricorda, ma immagino che avesse il fascicolo in mano) venissero affidati a una cooperativa agricola? Al di là delle sentenze passate in giudicato che, se le hanno comunicate a lei e se il Fiesoli ci scherzava (lo conosciamo il suo modo di fare), penso che ne parlasse apertamente con tutti, non le è sembrato strano che una cooperativa agricola accogliesse minori? È questo che io non mi spiego: il campanello d'allarme che ogni assistente sociale dovrebbe avere. Infatti, quando si ha in

mano la vita di un bambino che esce da una situazione difficile, le antenne si tirano su e siccome lei mi sembra molto disponibile e molto empatica mi chiedo se non le sia scattato un dubbio.

POMPOSI. Allora, sicuramente, io questo me lo ricordo con certezza, la realtà del "Forteto" aveva scardinato... Ho cercato di descrivervi quanto fosse stato emotivamente forte per me come impatto, anche, come posso dire, nella idealizzazione che veniva fatta di quella esperienza, che in quel momento, da me inesperta, veniva letta secondo me proprio come avanguardia. Mi sono resa conto, nonostante fossi neofita, che era una situazione particolare e che c'erano delle cose che non tornavano rispetto a quello che avevo studiato sui libri, questo è ovvio, nessuno potrebbe dire il contrario: una comunità, una cooperativa agricola, come dite voi, cui veniva dato l'affidamento di minori. Questa è la formalità di quello che era scritto sul decreto. Avevo anche segnalato che c'erano delle cose che non tornavano. Ma nei contenuti, per quello che era "Il Forteto" ai miei occhi, questa situazione era invece ribaltata in positivo, come una realtà all'avanguardia, di altissimo livello di integrazione, di accoglienza dei bambini svantaggiati. Nel mio vissuto emotivo, che è anche più semplice da ricordare per me rispetto agli atti,

perché sono cose che restano più intime e più forti negli anni, era davvero una realtà estremamente affascinante. Tutte le discrepanze che voi state evidenziando e che vedo chiarissimamente anch'io, le vedevo già a suo tempo, come il fatto che non fosse un affidamento a singole famiglie ma in questa realtà del "Forteto" così particolare, in cui si stava insieme in una sorta di comune, anche se non so se sia il termine giusto. Ai miei occhi, ma anche perché era il sentire comune che vivevo nel servizio, tutto ciò era vissuto come un'avanguardia, come un'esperienza di altissimo livello, che non c'era altrove, non perché fosse anomala, ma perché era talmente straordinaria (e uso il termine straordinario in positivo) da non avere termini di paragone. Quindi, già non avevo termini di paragone perché, come vi ho già detto, era la mia prima esperienza, in più l'ho vissuta in maniera estremamente positiva, di straordinarietà positiva, come un modello che addirittura poteva essere riproposto.

Io ricordo che vedevo al "Forteto", in una specie di libreria, pubblicazioni di libri che loro avevano fatto, dicendo che avrebbero voluto collaborare anche a nuove modalità di legislazione sulla tutela minorile. Di questa cosa si riempivano tantissimo la bocca e questo lo ricordo bene.

BOTTICI (M5S). Lei prima ha detto che, quando ha letto la sentenza, è stato - uso parole mie, non sue, perché non ricordo il termine che ha usato - un colpo al cuore. È stato lancinante leggere la sentenza. Mi dice perché? Lancinante per lei? Per quello che ha letto? Che cosa intende?

POMPOSI. Per prima cosa ho riletto i nomi di quei bimbi, quindi anche solo il fatto che mi si riproponessero nella testa questi nomi ha fatto sì che rivedessi il bambino che io ricordavo solo con quel nomignolo che vi ho detto e di cui non ricordavo neanche il nome proprio; l'ho visto scritto nero su bianco, con nome e cognome, e ho pensato che anche lui potrebbe aver subito determinate cose. Il primo impatto emotivo fortissimo è stato il pensiero per i bimbi, in particolar modo per quei tre bimbi che io avevo conosciuto (forse tre, perché - pensate - io ricordavo solo un nome e poi forse un fratello, invece sono tre e l'ho visto dagli atti). In generale il pensiero è per i bimbi, non solo per loro tre, ma per tutti i bimbi che sono stati lì dentro.

Poi è ovvio che dagli atti uno si chiede come sia stato possibile. Non a caso siamo arrivati a questo livello, per cui io sono sentita stamani da una Commissione parlamentare d'inchiesta, perché la domanda viene: come sia possibile che si sia arrivati a così tanto prima di rendersene conto. Qui parlo

non in prima persona, perché ho fatto un pezzettino piccolo così, ma mi riferisco al mondo che c'era attorno alla realtà del "Forteto".

Questa è una domanda dolorosissima, a cui non ho risposte. Spero che il vostro lavoro possa aiutare a fare luce: lo auguro a voi e lo auguro veramente al Paese, non solo a quei bimbi. Il mio pensiero va ai bimbi, ma poi al Paese, affinché sia resa luce rispetto a quello che è realmente successo, anche a livelli diversi da quello che io potevo vedere e che non avrei visto, probabilmente neanche se ci fossi stata per più tempo, ma a maggior ragione per un breve periodo e così inesperta. È una domanda a cui non ho risposte e che mi ha addolorato tanto, tanto.

BOTTICI (M5S). Quante volte è andata a fare visita al "Forteto"? Ci può raccontare come si svolgevano questi incontri?

POMPOSI. Mi ricordo qualche sabato mattina, non ricordo quanti. Ci ho pensato tanto ho ricercato perfino le mie vecchie agende del 1999 e del 2000, che non ho assolutamente trovato, perché nel frattempo ho avuto trasferimenti sia di casa, sia di lavoro. Ho recuperato tutte le agende che trovavo per vedere se magari vi era scritto: "Oggi Forteto per Tizio", per

riuscire anche a darvi delle informazioni più precise, ma non le ho trovate, non è stato possibile, chissà in quale scatolone saranno rimaste. Quindi ricordo delle mattine di sabato in cui ero presente a degli incontri. Io mi ricordo due bambini, non ne ricordo tre, però questo potrebbe essere distorto dalla mia memoria: il bambino di cui vi ho detto il nomignolo e un altro bambino, immagino uno dei due fratellini, con il babbo. Ero presente agli incontri di questi bimbi con il babbo. Ripeto, me ne ricordo due. Purtroppo la memoria potrebbe farmi sbagliare e spero che possiate avere l'informazione corretta dalle relazioni che voi avete visto e che avete agli atti, in cui io magari descrivo con maggior precisione sia la frequenza di questi incontri, sia esattamente con quali bambini venivano effettuati, perché davvero ora per me è stato impossibile e mi dispiace.

Ricordo che quando era bel tempo si stava fuori, in una specie di aia, di cortile; c'erano dei palloni, forse anche un cesto da *basket*, ho un'idea vaga. Ricordo questo cortile e questa possibilità di muoversi e stare lì a giocare con i bimbi. Quando era freddo mi ricordo una stanza interna, una specie di salone, che non so descrivere, forse una stanza riunioni. Ricordo un salone, il pavimento color cotto scuro, ma non ve lo so descrivere meglio di così.

BOTTICI (M5S). Quando lei arrivava al "Forteto" per gli incontri, chi si presentava per primo con i bambini?

POMPOSI. Non me lo ricordo assolutamente e mi dispiace tantissimo. Non ricordo neanche se si presentavano gli affidatari o i collocatari (o come li vogliamo chiamare). Non ricordavo neanche se le famiglie fossero due o tre e poi alcuni dettagli me li avete dati voi. Se in alcune occasioni vi fosse una persona e in altre occasioni un'altra, se in alcune occasioni vi possa essere stato anche lo stesso Fiesoli, chi accompagnasse i bambini, chi arrivasse prima, questo, anche facendo tutto lo sforzo che ho potuto fare, non mi è in alcun modo ritornato alla mente. Ripeto, ricordavo solo il nomignolo di un bambino, quindi anche sforzandomi non sono minimamente riuscita. Ripeto, quello che spero è che emerga da quello che ho scritto. Non so se vent'anni fa scrivevo tanto come scrivo ora, perché ora sono molto precisa nell'appuntare nei diari e nelle relazioni quello faccio; non so se ventidue anni fa lo ero altrettanto e me lo auguro, perché l'accesso agli atti vi può consentire - se ho scritto abbastanza e se sono stata abbastanza precisa - di recuperare informazioni che solo lo scritto ci può dare, perché in questo momento la mia memoria non è sufficiente, con tutto lo sforzo possibile.

Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto"

BOZZE NON
CORRETTE
AD USO INTERNO

PRESIDENTE. La ringrazio.

POMPOSI. Sono io che ringrazio tantissimo voi e vi auguro davvero un buon lavoro. Grazie per quello che state facendo.

PRESIDENTE. Ringrazio l'audita per il contributo offerto ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 11,40.